

I linguaggi dell'arte per abbattere i muri dell'incomunicabilità e uscire dai ghetti

Adolescenti, una “fabbrica del talento” contro il disagio

di Emanuela Nastasi*

L'espressione artistica come veicolo di superamento delle difficoltà dei minori: è questo l'obiettivo della “fabbrica del talento”, un progetto nato nel 2004 nella storica struttura per l'infanzia dei Martinitt a Milano, come scommessa educativa e sociale, perché vede l'esercizio della creatività come veicolo di dialogo interculturale.

Promosso dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano in collaborazione con la Fondazione *Child Priority Advisory Board*, sotto la direzione scientifica della professoressa Cristina Castelli, in *partnership* con la fondazione “Oliver Twist”, la *fabbrica del talento* è il progetto nato nel 2004 nella storica struttura per l'infanzia dei Martinitt a Milano, come scommessa educativa e sociale, perché vede l'esercizio della creatività come veicolo di dialogo interculturale.

La *fabbrica del talento* coniuga arte, psicologia e pedagogia, nella consapevolezza che i minori in difficoltà, italiani e stranieri, possono superare i loro problemi attraverso l'espressività verbale e non-ver-

bale; ciò permette loro di esprimere le capacità creative e rimettere in campo il ricordo doloroso trasformando la storia della loro vita in esperienze artistiche.

È un luogo d'incontri significativi, dove personale specializzato trasmette tecniche espressive e si propone come figura di riferimento per contribuire a modificare gli stili

d'attaccamento a volte insicuri o assenti e stimolare la “resilienza”, ovvero la capacità di affrontare le avversità della

vita, imparando da queste per uscirne rafforzati: particolarmente importante per i giovani provenienti da ambienti

sfavoriti e da esperienze dolorose.

L'approccio non è clinico ma psicoeducativo e mira a:

- rispondere al bisogno di liberare le proprie ansie, sensazioni e sentimenti in un'opera autobiografica;
- valorizzare le risorse del soggetto e del gruppo, sfruttando le potenzialità dell'espressione artistica per perfezionare i talenti individuali, rafforzare l'autostima e i sentimenti d'efficacia personale e di gruppo nei rispettivi contesti di vita;
- orientare alla formazione professionale nel campo dei mestieri d'arte.

**Le attività
sono rivolte a bambini
e adolescenti italiani e
stranieri in condizioni
di disagio sociale**

I presupposti teorici su cui si basa sono:

1) l'utilizzo dell'arte come canale privilegiato di espressione per aggirare differenze e difficoltà linguistiche e valorizzare la potenzialità comunicativa di ciascuno.

L'arte è un ambito in cui ciò che conta non è uniformarsi e "stare nelle righe" e nel quale il bello non è legato alla perfezione ma alla capacità di "essere anche fuori" dai canoni comuni,

nel senso di essere creativi e non devianti rispetto alla norma.

Sperimentare la possibilità di esprimersi liberamente attraverso l'arte consente di scoprirsi "capaci" di valorizzare risorse, sotto forma di talenti, che altrimenti rischierebbero di rimanere sconosciuti anche al soggetto stesso.

L'arte permette di smuovere emozioni nuove e aiuta a trovare strade nuove per entrare in contatto e gestire le proprie e le altrui emozioni, permettendo di aggirare il controllo vigile della razionalità e quindi esprimersi in modo libero, senza timore di giudizi e nella consapevolezza che "l'errore non esiste o è sempre recuperabile";

- 2) l'arte come strategia per sviluppare resilienza. Poesia, pittura, musica, teatro in situazioni particolari diventano strumenti di sopravvivenza interiore,

permettendo la metamorfosi di qualsiasi dolore o pensiero in prodotti di forma compiuta, leggibili da

altri, spesso attraverso la capacità di cogliere il bello anche in contesti impossibili.

La creatività è una ricerca di soluzioni adatte

a esprimere meglio un proprio messaggio con una modalità che è sempre legata al fare.

Vivere esperienze, apparentemente prive di utilità immediata, contribuisce ad aprire nuovi scenari nei quali si può trovare la soluzione a problemi concreti, a sviluppare capacità di cambiamento che, a volte, significano cambiare se stessi. Imparare a dare forma e colore ai propri pensieri, alla propria energia, anche trasgressiva, incanalandoli in un percorso creativo, che comunque ha regole sue

e porta alla costruzione di un prodotto, è una valida alternativa alla devianza per i soggetti a rischio;

- 3) valorizzazione della diversità come prerequisito del-

la convivenza paritaria nell'incontro interculturale con particolare attenzione ai vissuti adolescenziali.

In una società sempre più multietnica, gli adolescenti sono abituati a confrontarsi con compagni e amici provenienti da diverse parti del mondo, tuttavia, risulta spesso difficile parlarne in modo costruttivo. Oltre all'impegno verso una costruzione di un nuovo senso di identità, che consenta loro di essere diversi da ciò che erano, senza perdere la continuità della propria vita e, nello stesso tempo, diversi dagli altri senza perdere il senso dell'appartenenza al gruppo, gli adolescenti immigrati si trovano di fronte alla necessità di integrare due mondi culturali spesso distanti. L'espressione artistica fornisce ai ragazzi la possibilità di scoprire l'opportunità di essere diversi pur nel rispetto reciproco. La scoperta del valore della differenza e dei punti comuni in realtà

distanti permette di riconoscere il valore aggiunto dell'integrazione di differenti prospettive.

La *fabbrica del talento* è un luogo di incontro tra culture, dove per cultura s'intende

La "fabbrica del talento" è un luogo di incontro tra culture per esaltare identità e differenze

L'obiettivo delle attività non è la realizzazione, ma l'espressione di qualcosa di sé

non solo lo specifico gruppo d'appartenenza, ma anche il sistema di valori, di abilità e artefatti che ciascuno porta con sé, che differenzia gli uni dagli altri, accomunandoli.

L'arte diventa quindi strumento e strategia per imparare a ge-

stire e valorizzare la diversità in un contesto di uguaglianza. Le attività sono rivolte a bambini e adolescenti italiani e stranieri in condizioni di disagio sociale, spesso residenti presso comunità di accoglienza e ai minori delle scuole materne, elementari, medie e superiori. Sono gli stessi minori di cui si occupa anche "Oliver Twist", la fondazione creata da Kairos nel 2005. Si tratta di minori verso i quali si avverte la necessità di intervenire in maniera complessiva sulla loro esperienza di vita: la famiglia di provenienza, la scuola, le relazioni con i pari, situazioni e storie che hanno un elemento in comune, la difficoltà di creare un canale di comunicazione e un rapporto positivo tra il minore e il mondo degli adulti.

Le ragioni possono essere diverse: i traumi subiti, la provenienza da contesti familiari arretrati e privi di risorse culturali e materiali ma anche l'ignoranza della lingua italiana dei ragazzini che nel nostro

Paese sono appena arrivati, spesso da soli.

L'impossibilità o la difficoltà di comunicare sono spesso associate all'incapacità di esprimere i propri bisogni e le proprie capacità. Questo è il motivo che ha condotto la fondazione

**L'arte
come strategia per
valorizzare la diversità
in un contesto
di uguaglianza**

- che seleziona, finanzia e gestisce, direttamente e indirettamente, progetti indirizzati a garantire ai minori luoghi di accoglienza, servizi e attività di sostegno per la loro crescita, modelli educativi e terapeutici efficaci e scientificamente corretti - a investire le proprie energie professionali ed economiche in un progetto come *la fabbrica del talento*, che pone al centro dell'attenzione le risorse dei minori e non i loro problemi. "Oliver Twist", focalizzata su temi quali l'abuso, il maltrattamento, l'abbandono, i disturbi dell'apprendimento, l'esclusione sociale, fino al rischio di devianza, sotto la direzione di Anna Venturino, svolge attività orientate a sostenere l'elevata qualità di tutte le iniziative, il coinvolgimento diretto dei sostenitori fino a creare vere e proprie *partnership*, nell'ottica di una crescita condivisa con le organizzazioni del settore, accuratamente scelte per competenza, professionalità e trasparenza.

In qualità di partner istituzionale della *fabbrica del talento*, collaborando con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, da febbraio a giugno, "Oliver Twist" ha coinvolto oltre 70 ragazzi, provenienti da Paesi e culture diverse, che hanno preso parte ai tre nuovi laboratori proposti (musica, teatro e arti figurative). Hanno potuto seguire un percorso che li ha messi nella condizione di parlare di se stessi senza dover ricorrere necessariamente al linguaggio verbale, ma utilizzando quello del corpo, del segno, del suono. Appropriarsi di queste possibilità di espressione è stato un modo per raccontare qualcosa di sé e condividere l'esperienza con gli altri, per creare rapporti di amicizia, ma anche un'occasione per rielaborarlo e valutarlo sotto una prospettiva nuova, attraverso la fantasia e la creatività. L'obiettivo delle attività svolte, quindi, non era la realizzazione, ma l'espressione di qualcosa.

E questo meccanismo è stato possibile grazie a due elementi presenti nel progetto: da un lato, la qualità delle attività proposte, la serietà, l'entusiasmo e la capacità dimostrata dai responsabili dei laboratori nel coinvolgere i partecipanti; dall'altra, la validità dell'approccio educativo proposto e utilizzato dai professionisti dell'Università Cattolica. ■

* *Fondazione Oliver Twist*